

Cover Boy - L'ultima rivoluzione

Inviato da Viviana Eramo

Curiose, alle volte, le coincidenze distributive. In questi giorni, nelle sale del nostro Belpaese, sono in programmazione due film italiani molto diversi per toni e storia produttiva, ma che affondano le loro ispirazioni nello stesso identico tema d'attualità. Come Tutta la vita davanti di Virzì, Cover Boy - L'ultima rivoluzione di Carmine Amoroso racconta l'odierna Italia del giovane (e meno giovane) precariato. Il film di Amoroso sviluppa il tema intorno alla storia di amicizia tra Michele (il Luca Lionello de La passione di Mel Gibson e di Sangue di De Rienzo), quarantenne impiegato a tempo determinato in una ditta di pulizie, e Ioan (Eduard Gabia), giovane rumeno immigrato in Italia in cerca di un futuro. I due si incontrano per caso, nei bagni riservati al personale della Stazione Termini, dove il povero Ioan cerca rifugio e dove invece Michele lavora ed è tenuto a mandarlo via. Michele decide allora di ospitare il rumeno nel suo monolocale adibito ad appartamento nel quartiere del Mandrione. Accumunati dallo stesso destino di precari nel lavoro e negli affetti, stringono un rapporto di amicizia e sognano di aprire insieme un ristorante sul delta del Danubio. Ma le cose sono destinate a precipitare quando entrambi perdono il lavoro e Ioan parte per andare a Milano, ingaggiato da una fotografa (Chiara Caselli) che cercava proprio una faccia pulita come la sua. Il regista, anche autore del soggetto e della sceneggiatura, si tiene ben lontano da facili pietismi e moralismi e gira il tutto con la leggerezza dell'hdv. Il risultato è un film ben diretto nella Roma periferica amata da Rossellini e Pasolini, nella quale si muovono questi personaggi scontenti del proprio presente, arresi e insoliti di fronte alle scarse prospettive che la vita e la città sembrano volergli offrire. Li attanaglia il dramma della precarietà economica e sociale, di cui si vergognano fino a mentire pure a se stessi. Così Luca Lionello (bravo a non trasformare il suo bel personaggio in una sterile macchietta dalla pesante parlata romana) asserisce di non avere la fidanzata per sentirsi libero, nutrendo invece un'attrazione sessuale mai esteriorizzata per l'amico Ioan, e spaccia per suo il numero di telefono della vicina, perché lui non può permettersi di averlo un telefono. E la vicina, nonché locataria dell'appartamento (una Littizzetto credibile), è la classica attrice costretta a rimanere in eterno comparsa/figurante con scarsa rendita economica e tanto tempo libero da impiegare in sentite recitazioni di poesie catulliane sul terrazzo ammuffito del suo palazzo. Interessante che il regista riesca a parlare di tutto ciò innestandovi il tema dell'immigrazione, sottolineando come la condizione di un italiano che lavora con un contratto a tempo determinato non si trovi in una posizione poi tanto diversa da quella di un ragazzo rumeno che, con pochissimi soldi in tasca, si mette a lavorare in nero. «Io ci vengo a rompere il cazzo a casa vostra?», «Tu bene, io no», «Io bene?!»: sono le prime battute che si scambiano i protagonisti, e che sintetizzano con efficacia la situazione. Il rapporto di amicizia tra Ioan e Michele si instaura perché si scoprono così simili (anche Michele ha lasciato la sua famiglia in Abruzzo per studiare nella Capitale) e si fidano l'uno dell'altro, come ben dimostra la scena, diretta e montata egregiamente, in cui Michele insegna a Ioan a nuotare. E il loro legame si rompe proprio quando Luca Lionello nasconde al suo amico di aver perso il lavoro. Subito dopo, con la partenza del ragazzo per Milano ammalato da Chiara Caselli e dal progetto di diventare fotomodello, la sceneggiatura si rilassa e perde in tensione narrativa, conservando tuttavia alcune finezze. La fotografa è un ex reporter di guerra che ha scelto il campo della pubblicità perché più redditizio. Ovvio quindi che immortalino Ioan in una foto che è il diretto prodotto di una politica (pubblicitaria) puramente consumistica, che riporta Ioan al trauma di suo padre morto ammazzato durante la rivoluzione contro Ceau_escu. E mentre alla tv trasmettono i discorsi del Papa e poi di Berlusconi, silenziosamente si muore di disperazione.

TITOLO ORIGINALE: Cover Boy - L'ultima rivoluzione; REGIA: Carmine Amoroso; SCENEGGIATURA: Carmine Amoroso, Filippo Ascione; FOTOGRAFIA: Paolo Ferrari; MONTAGGIO: Luca Manes; MUSICA: Marco Falagiani Okapi; PRODUZIONE: Italia; ANNO: 2006; DURATA: 93 min.